



Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 42 81 84 17,
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Oristano e il suo territorio 1

Dalla preistoria all'alto Medioevo

A cura di Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca



Carocci editore

La torre a destra: visione assonometrica (Giorgio Cireddu) della torre gotica di San Cristoforo in Oristano (1290), fusa alla torre razionalista dell'architetto Giovanni Battista Ceas della Casa del Fascio di Mussolinia-Arborea; rielaborazione grafica ADWM (Valter Mulas-Sebastiano Cubeddu) da G. PELLEGRINI, in *Le città di fondazione in Sardegna*, a cura di A. LINO, Cagliari 1998.



Provincia di Oristano



1^a edizione, dicembre 2011
© copyright 2011 by Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel dicembre 2011
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-5294-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Università e quarta Provincia

di *Attilio Mastino*

Desidero in apertura dire il piacere di essere di nuovo qui a Oristano, tra persone che mi sono care.

Questo Congresso internazionale su *Oristano dalle origini alla IV Provincia* che si celebrerà con un centinaio di relatori, promosso d'intesa con l'amministrazione provinciale di Oristano, è solo ultima di una serie di iniziative che vedono fortemente impegnata l'Università di Sassari nell'Oristanese.

Consentitemi di introdurre questo intervento con un ricordo personale. Dodici anni or sono, nel dicembre 1992, l'Università degli Studi di Sassari con il suo Dipartimento di Storia organizzò qui nella città di Oristano, nel teatro Garau, il X Convegno internazionale di studi su *L'Africa romana*, affrontando il tema della *civitas*, la formazione urbana nell'Occidente del Mediterraneo, al quale presero parte alcuni dei più bei nomi dell'archeologia classica.

In margine al Convegno fu posto dai giornalisti a chi parla, che in quel momento era assessore all'ambiente della Provincia di Nuoro, il quesito di come Nuoro fosse riuscita a ottenere un polo universitario e ad avviare i corsi di laurea di Scienze forestali e di Scienze ambientali, mentre Oristano rimaneva completamente tagliata fuori dalla politica delle gemmazioni sul territorio promossa dal ministero e dalle due università sarde, nell'ambito della programmazione triennale concordata con il Consiglio regionale della Sardegna.

Risposi allora che l'attivazione di corsi di laurea in sedi diverse da quelle storiche di Cagliari e di Sassari, che possono vantare un passato di oltre quattro secoli e mezzo di storia, necessitava *in primis* dello sforzo congiunto delle forze politiche e sociali di una città capoluogo come Oristano, onde giungere al risultato di un polo universi-

tario che di per sé costituisce uno straordinario fattore di crescita urbana. Era allora evidente la necessità di ripensare globalmente l'organizzazione universitaria in Sardegna e l'esigenza di una programmazione concertata tra gli atenei di Cagliari e di Sassari, che rompesse con le rigidità del passato.

È vero che Nuoro, in forza della *Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta*, presieduta dal senatore Giuseppe Medici, aveva già beneficiato di una legge dello Stato che, avviando la gemmazione dei corsi di laurea delle Università di Sassari e di Cagliari nell'Atene sarda barbaricina, concedeva strumenti finanziari atti all'avvio di corsi di laurea a ciclo unico, divenuti a seguito della riforma universitaria di cui al D.M. 509 del 3 novembre 1999 corsi di laurea triennale e specialistica. Del resto, in più di un'occasione le autorità accademiche e gli assessori regionali alla Pubblica istruzione hanno ribadito che quello delle due università era un investimento generoso per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna, una politica di sinergia con gli enti locali della quale noi stessi eravamo fortemente convinti.

Tuttavia, Oristano in questi anni non è rimasta a guardare e, grazie all'attività congiunta delle amministrazioni provinciale e comunale e all'intesa con le forze sociali e imprenditoriali della Sardegna centro-occidentale, è riuscita a far nascere il quarto polo universitario sardo (in sintonia con la quarta Provincia sarda che proprio quest'anno celebra il suo trentennale): lungi dalla tentazione, spesso nutrita di velleitarismo, della nascita di nuove università sarde, sono stati radicati dagli atenei storici dell'isola dapprima diplomi universitari e quindi corsi di laurea rispondenti alle principali vocazioni economico-culturali dell'Oristanese.

L'Università di Sassari, che disponeva già del centro sperimentale della Facoltà di Agraria a Fenosu, alla periferia nord-orientale della città, e del centro di San Luca di Zeddiani, ha avviato un coerente percorso di alta formazione universitaria nei settori della viticoltura ed enologia e delle tecnologie alimentari, sotto la direzione dei professori Piero Deidda e Giovanni Antonio Farris.

Ormai gli antichi diplomi universitari, trasformati in corsi di laurea della classe 20 Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali, formano un irrinunciabile apporto didattico e di ricerca nel campo specifico delle tecnologie alimentari e dell'enologia nelle ter-

re della vernaccia e del nieddéra, dove la tradizione enologica rimonta certamente ai Fenici ma forse agli stessi Sardi di età nuragica, come recenti studi hanno potuto testimoniare. Voglio ricordare come in questi giorni il Comitato di valutazione della ricerca dell'ateneo ha presentato, tra i prodotti di eccellenza dell'ultimo triennio da sottoporre alla valutazione del CIVR, il brevetto del Dipartimento di Economia e sistemi arborei e del Dipartimento di Protezione delle piante registrato nel 2002, sulla varietà di vite europea Vernaccia di Oristano e sulla qualità genetica dei cloni certificati come più resistenti e con superiori caratteristiche in termini di fertilità, produttività, resistenza, intensità di profumo e sapore.

L'Università, la nuova università, non è dunque una *turris eburnea* dei saperi eletti, ma si propone come volano di sviluppo attraverso l'alta formazione fortemente professionalizzante connessa con le vocazioni specifiche del territorio, in un confronto con le autorità locali e regionali.

In questa medesima logica, l'Università di Sassari, a partire dall'anno accademico 2001-02, ha avviato due nuovi corsi di laurea in Oristano: Scienze ambientali delle acque interne e lagunari, nella classe 27 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, in seno alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, e poi Restauro e conservazione dei beni culturali, corso interfacoltà espresso dalle Facoltà di Lettere e filosofia e Scienze matematiche, fisiche e naturali, all'interno della classe 41 Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali.

L'uno e l'altro nuovo corso andavano a rispondere a precise esigenze formative nell'Oristanese.

Il corso di laurea di Scienze ambientali delle acque interne e lagunari, diretto dal professor Nicola Sechi, rispecchiava l'interesse scientifico e didattico delle nostre università per gli *stagna pisculentissima* che Solino nel III secolo d.C. indicava per la Sardegna, alludendo in particolare, come voleva Ettore Pais, proprio agli stagni di *Tbarros*, di *Othoca* e di *Neapolis*.

L'altro corso, guidato dal professor Raimondo Zucca, era un diretto riconoscimento dell'Università di Sassari al ruolo centrale rivestito da Oristano nel campo dei beni culturali, intorno a quell'Antiquarium Arborensis nelle cui sale si respira un'atmosfera ottocentesca, un po' anche grazie al ruolo svolto in passato da un personaggio co-

me Peppetto Pau. L'Antiquarium Arborensis rivela ancora oggi il volto originario della collezione di antichità di Efisio Pischredda, acquistata nel 1938 dal Comune di Oristano per formare il museo cittadino, e rappresenta la testimonianza storica di un gusto del collezionismo archeologico che proprio a Oristano tra Settecento e Ottocento ebbe, in relazione agli scavi nelle necropoli di *Tharros*, la più ampia diffusione. L'Antiquarium Arborensis è certamente una straordinaria testimonianza storica del collezionismo antiquario: un museo del secolo passato miracolosamente sopravvissuto fino ai nostri giorni.

Da un lato i nuovi requisiti minimi sul piano della docenza universitaria imposti dal ministero, dall'altro la volontà dell'ateneo di non inflazionare il mercato del lavoro hanno portato alla temporanea sospensione dei due nuovi corsi, di cui il prossimo 1° dicembre festeggeremo i primi laureati: il senato accademico ha voluto dare un segnale di serietà e di impegno, con la prospettiva di una riattivazione non appena saranno disponibili i laboratori sperimentali necessari per svolgere le lezioni e le esercitazioni.

Nei giorni scorsi, presso la chiesa di San Domenico, abbiamo infine celebrato l'attivazione, da questo anno accademico 2004-05, di un nuovo curriculum del corso di laurea in Scienze dei beni culturali in Oristano, all'interno della classe 13: si tratta del curriculum di Archeologia subacquea che, dopo la conclusione del corso analogo dell'Università della Tuscia a Viterbo, resta l'unico di Archeologia subacquea nel panorama formativo dell'università italiana, accanto a un curriculum di Archeologia navale gemmato dall'Università di Bologna nella sede di Trapani.

Su questo nuovo curriculum, l'ateneo sassarese ripone grandi speranze: per consentire un'attività archeologica subacquea, l'Università di Sassari con il Consorzio Uno di Oristano ha stipulato una specifica convenzione con il Comando regionale della Guardia di Finanza e di questo voglio rendere pubblico ringraziamento al generale Fabio Morera e al presidente del Consorzio Uno, dottor Antonio Barberio.

Specifiche convenzioni sono poi state siglate con la Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro ed è in corso la stesura di un'analoga convenzione con la Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano. Il corso è uno dei pochi corsi di laurea della nostra Università che accoglie studenti provenienti da altre regioni italiane.

Inoltre l'ateneo sassarese vuole esprimere per mio tramite il più alto apprezzamento al Consorzio Uno per la creazione di una collana editoriale scientifica sui beni culturali denominata "Tharros Felix". La collana, attivata dal Consorzio Uno e dall'Università di Sassari, sarà edita da un editore nazionale (Carocci di Roma) e godrà di un Comitato scientifico internazionale al quale hanno aderito il professor Marc Mayer di Barcellona, Azedine Beschouch dell'UNESCO di Parigi, Olivier Jehasse di Corte in Corsica, Piero Alfredo Gianfrotta dell'Università della Tuscia, Xavier Nieto di Barcellona.

Dunque l'Università di Sassari insieme al Consorzio Uno di Oristano attiva anche nel campo dei beni culturali una palestra di ricerca scientifica che fa da *pendant* allo scavo della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano e della stessa Università di Sassari a *Neapolis*, un campo di tirocini didattici per i nostri studenti, e alla serie di iniziative culturali promosse dall'ateneo turritano insieme all'Antiquarium Arborensis, al Comune e alla Provincia di Oristano.

Questo è il cammino percorso insieme finora ma che ci invita a avviarci su un'altra strada più ampia e razionale. Si tratta ora di pensare a incardinare professori e ricercatori nei corsi di Oristano, con specifici incrementi del Fondo di finanziamento ordinario appositamente concordati a livello ministeriale.

Abbiamo letto con piacere le notizie giornalistiche relative agli interventi politici miranti a dare consistenza e certezza ai corsi di laurea di Oristano antichi e futuri, in particolare con riferimento alla zootecnia, su impulso del deputato Giovanni Marras. O ancora gli interventi per assicurare continuità ai corsi dei beni culturali operati in sede ministeriale dall'onorevole Mario Diana.

Queste sono le iniziative in grado di assicurare la crescita delle attività corsuali universitarie in Oristano, ossia la crescita della società giovanile e in una parola della città e del territorio di Oristano: voglio ringraziare il sindaco di Oristano, l'ex sindaco Piero Ortu, il presidente della Provincia, l'ex presidente del Consorzio Uno, onorevole Gianvalerio Sanna per quanto hanno fatto per radicare in città la presenza universitaria.

Oggi Oristano ha un polo universitario consistente con le lauree triennali e specialistiche promosse anche dall'Università di Cagliari, la laurea in Economia e gestione dei servizi turistici, la specialistica di Economia manageriale e la laurea di Biotecnologie industriali, infine il

master di Diritto e istituzioni pubbliche, questo in iniziativa congiunta delle due università della Sardegna. Oggi il polo universitario si avvicina ai 1.000 studenti, con 140 docenti di alto livello presenti, manager didattici, 12 amministrativi, bibliotecari. Nascono i laboratori di informatica, di chimica e di biologia, che faranno del polo oristanese un centro universitario di piccole dimensioni ma fortemente specializzato nei settori specifici nei quali si svilupperà l'attività di ricerca.

La nostra speranza è che l'unione degli intenti delle forze in campo determini l'autentico sviluppo culturale del nostro territorio.

Decisivo sarà certamente il ruolo che la Regione Sardegna svolgerà in futuro per razionalizzare l'offerta didattica, tagliare i rami secchi, verificare i risultati che l'autonomia universitaria ha fin qui prodotto. L'Università si apre al confronto con le autorità regionali con viva speranza, convinta che la piena attuazione della Legge regionale n. 26 del 1996, che istituisce il Fondo globale e regola i rapporti con le due università, potrà razionalizzare gli interventi e trovare un collegamento tra programmazione regionale e programmazione universitaria, favorendo una crescita dei due atenei nel quadro degli obiettivi della programmazione regionale definiti dal Consiglio e dalla Giunta regionali, pur nel rispetto del principio costituzionale dell'autonomia universitaria che segna – sono parole della convenzione firmata un anno fa – «una chiara inversione di tendenza rispetto ad una radicata politica centralistica nel settore dell'istruzione superiore».

Del resto il senato accademico ha dichiarato di condividere l'analisi per la quale «lo sviluppo economico, sociale e culturale della Sardegna non può andare disgiunto dall'esistenza nell'Isola di un sistema universitario in grado di affrontare con efficacia ed adeguati mezzi finanziari le rilevanti questioni che si pongono sul piano della didattica e della ricerca scientifica».

Di conseguenza, l'Università accetta il metodo della concertazione e sottopone alla verifica delle autorità regionali gli indirizzi programmatici, che rimangono aperti al contributo del Comitato paritetico Regione-Università.

Fin qui il mio intervento ufficiale. Consentitemi però di superare la formalità dell'occasione e di entrare nel tema di questo Convegno con una prospettiva un poco locale, esprimendo la soddisfazione di un vostro conterraneo per la prossima riunificazione della Planargia nella quarta Provincia, proprio in occasione delle celebrazioni tren-

tennali. Credo di essere uno dei testimoni dei sentimenti di amarezza di Bosa e della Planargia in occasione della approvazione della legge del 16 luglio 1974, che definiva un territorio ridotto rispetto alla proposta di legge originaria, corredata – mi ricordo – delle delibere di un centinaio di consigli comunali adottate alla fine degli anni Cinquanta: la delibera del Consiglio comunale di Bosa era firmata da mio padre.

La gioia degli Oristanesi per la nascita della Provincia e per l'arrivo del primo prefetto fu allora velata dalla tristezza dei cittadini esclusi e lasciati ai margini; voglio dare atto ai politici oristanesi di aver raccolto il sentimento della gente di Bosa con una serie di prese di posizione, culminate nell'assemblea svoltasi nella città del Temo nel gennaio 1975, promossa da me e dall'onorevole Pietrino Riccio, con la partecipazione di diverse centinaia di amministratori locali, ma anche consiglieri regionali e parlamentari, tutti impegnati come Alessandro Ghinami a proporre iniziative legislative per l'allargamento della circoscrizione provinciale di Oristano a Bosa e alla Planargia.

Negli anni successivi tutto si arenò con il sequestro e la morte di Pietrino Riccio. Eppure continuarono a esserci vicini il senatore Lucio Abis e Pietro Pinna, i consiglieri regionali Alessandro Ghinami e Mario Puddu.

Finalmente, il 7 maggio 1990, promossa dal sindaco di Bosa, Giovanni Cuccuru, e da me stesso, si svolse una consultazione popolare per acquisire un parere in merito al riaccorpamento dei Comuni della Planargia e del Basso Montiferru in un unico ambito provinciale.

Nel documento che allora il Comune presentò agli elettori era scritto: «con la nascita della provincia di Oristano nel 1974 la Planargia è stata smembrata tra due distinte provincie: i comuni di Bosa, Flussio, Magomadas, Modolo, Montresta, Sagama, Suni, Sindia e Tinnura sono rimasti in provincia di Nuoro; quelli di Cuglieri, Scano Montiferru, Sennariolo e Tresnuraghes sono invece passati nella nuova provincia. Tale divisione si è sommata ad ulteriori interventi di disgregazione territoriale, promossi in precedenza, che hanno separato la Planargia dal Montiferru e dal Meilogu, ed hanno collocato questo territorio alla periferia delle provincie di Nuoro, di Sassari e di Oristano».

Il Consiglio comunale di Bosa ha ritenuto di sollevare il problema del riaccorpamento territoriale della Planargia non tanto con l'intento di protestare contro ritardi o disattenzioni dell'amministrazione provinciale di Nuoro, ma nella prospettiva di un potenziamento

dei poteri dell'Ente Provincia e con lo scopo di ricostituire attorno a Bosa un territorio che, per quanto smembrato da un punto di vista amministrativo, ha mantenuto solidi vincoli e intensi rapporti sul piano della pratica quotidiana.

A giudizio del Consiglio comunale, questo territorio, per trovarsi diviso e in posizione decentrata, è stato gravemente penalizzato nella programmazione degli interventi pubblici, come è dimostrabile anche sulla base del solo grave decremento demografico: negli ultimi cinquant'anni la popolazione della Planargia e del Montiferru è infatti passata da 26.321 abitanti a 22.328 abitanti, con un calo che non è compensato neppure dalla lieve crescita del Comune di Bosa (passato da 7.192 a 8.602 abitanti) e che contrasta con il generale incremento demografico della Sardegna (passata da 964.000 a 1.595.000 abitanti).

Infine, il Consiglio comunale di Bosa ha osservato che l'intero territorio della Planargia, del Montiferru e del Meilogu raggiungerebbe – una volta accorpato in un'unica Provincia – un livello di popolazione vicino ai 40.000 abitanti, cioè alla soglia fissata per la costituzione di un circondario autonomo.

Il Consiglio comunale per queste ragioni ha desiderato sentire il parere degli elettori in merito al problema del riaccorpamento della Planargia in un'unica Provincia: ciò con lo scopo di fornire un inequivocabile elemento di valutazione ai legislatori regionali, che si apprestano a proporre un aggiustamento dei confini delle diverse provincie isolate.

Il risultato di quella consultazione popolare è noto e si trattò di un vero trionfo per Oristano, che ottenne l'83 per cento dei voti, a fronte del 5 per cento per Nuoro e del 2,4 per cento per Sassari.

Forse il Convegno di oggi recupera una storia e riapre un percorso, al quale Bosa e la Planargia partecipano finalmente a pieno diritto.

Oristano, 21 ottobre 2004

Indice

Presentazione. Oristano dalle origini alla quarta Provincia <i>di Massimiliano De Seneen</i>	7
Introduzione. Un libro di storia d'Oristano <i>di Attilio Mastino</i>	9
Evo antico e alto Medioevo. Introduzione storiografica <i>di Raimondo Zucca</i>	13
Per una storia delle amministrazioni provinciali in Sardegna: la nascita della quarta Provincia <i>di Mariarosa Cardia</i>	27
Università e quarta Provincia <i>di Attilio Mastino</i>	115
Parte prima Preistoria e protostoria	
I. Considerazioni sull'Età del Rame nella Sardegna centro-occidentale <i>di Maria Grazia Melis</i>	125

INDICE

2. **Popolamento e organizzazione del Montiferru in età nuragica** 143
di *Alessandro Usai*
3. **Moduli evolutivi di espressività architettonica nella Sardegna centro-occidentale: elementi strutturali per un modello elevantesi in altezza. Connessioni nelle isole Baleari** 163
di *Sebastiano Demurtas e Lucia Manca Demurtas*
4. **Il villaggio di *facies* Sa Turracula di Santa Vittoria di Nuraxinieddu (OR)** 191
di *Salvatore Sebis*
5. **Bronzetti femminili dal ripostiglio di S'Arrideli (Teralba-OR)** 225
di *Elisabetta Alba*
6. **La “profezia sul passato”. Monte Prama** 241
di *Marco Rendeli*

Parte seconda
Periodo fenicio e cartaginese

7. **Il golfo di Oristano tra Tiro e Cartagine** 263
di *Piero Bartoloni*
8. **I Fenici nell'Oristanese tra “precolonizzazione” e colonizzazione** 297
di *Sandro Filippo Bondi*
9. ***Emporikós kólpos*. I Fenici nel golfo di Oristano** 309
di *Paolo Bernardini*

INDICE

10. **La presenza fenicia e punica nell'entroterra tharrense: paesaggio, territorio e paleoambiente** 343
di *Alfonso Stiglitz*
11. **I culti della Part'e Montis in età antica fra tradizioni indigene e apporti punici** 383
di *Emerenziana Usai*

**Parte terza
Periodo romano**

12. ***Urbes et rura*. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana** 411
di *Attilio Mastino e Raimondo Zucca*
13. ***Tarrhenses Collina tribu inscripti?* Spunti di ricerca sulla romanizzazione della *Sardinia* centro-occidentale** 603
di *Antonio Ibbà*
14. **La romanizzazione dell'Oristanese vista attraverso l'analisi delle tipologie architettoniche** 623
di *Giuseppe Nieddu*

**Parte quarta
Periodo alto-medievale**

15. ***Civitates Arboreae*. I centri urbani del territorio di Oristano nell'alto Medioevo** 657
di *Pier Giorgio Spanu*
16. **Usi e consuetudini funerarie nella Sardegna centro-occidentale fra tarda antichità e alto Medioevo** 701
di *Rossana Martorelli*

INDICE

17. **La chiesa alto-medievale di San Giovanni di Asuni (OR)** 761
di *Donatella Mureddu, Maria Ignazia Deidda e Pier Giorgio Spanu*
18. **Primi dati sul contesto tardo-romano e alto-medievale dal nuraghe Nuracale di Scano di Montiferro** 777
di *Alessandro Usai, Tatiana Cossu e Federica Dettori*